

RECITA A SOGGETTO

Antonio Barrella

E' davvero sorprendente ciò che la fantasia può evidenziare in momenti di pura libertà, senza confini estetici, senza condizionamenti di parte.

In principio, ho pensato di poter consigliare gli allievi a seguire percorsi che quasi subito ho scoperto essere viziati dalla routine del mio lavoro, tipici della professione di fotografo pubblicitario. Correndo il rischio di clonare in loro un solo punto di vista.

Il lavoro svolto a monte è stato quindi un altro: quello di individuare insieme gli aspetti più singolari di questa ricerca, ossia, il gioco e la curiosità. Ed è proprio su quest'ultima che abbiamo costruito la base di partenza per esplorare differenti strade e linguaggi, verso una visione del design sicuramente originale, meno classica, forse ideale per un futuro fruitore, il più universale possibile. Nel loro insieme queste idee raccontano di un lavoro particolare, ottenendo un risultato che, in alcuni casi, riesce persino a non perdere di vista possibili esigenze commerciali del prodotto.

Ho trovato molto interessante l'approccio che gli allievi hanno avuto con i diversi oggetti Alessi, ma soprattutto singolare l'entusiasmo nel tentativo di viverli quotidianamente per avere dagli oggetti stessi l'idea giusta, che non è sempre arrivata con facilità.

Il loro più grande sforzo, credo sia stato il tentativo di raccontare l'oggetto per mezzo di una storia, forse in alcuni casi servendosi della loro stessa personale esperienza, fatta di rapporti e usi che si intrecciano a una familiarità più conosciuta.

Un teatro dove l'oggetto è l'attore, il copione una libera improvvisazione e l'allievo una sorta di narratore occulto che si cela dietro il mezzo fotografico.

Ne risulta un uso variopinto del linguaggio, fuori dagli schemi consueti, frutto di una spiccata capacità tecnica unita a una grande sensibilità nel cogliere, reinventandola, la banale e sfuggente (perché sotto gli occhi di tutti) quotidianità. E dove, in molti casi, è possibile leggersi una forte volontà di ricerca espressiva tesa a raccontare il design dell'oggetto Alessi, non tanto nella sua dichiarata funzionalità ma mostrandone "giocosamente" una bizzarra e futuribile multifunzionalità.

Partendo da queste considerazioni e affrancandosi dall'iconografia standard dell'oggetto - né meramente descrittiva, da catalogo, dove l'oggetto mostrato è perfetto e immacolato, né tantomeno rispondente a determinati canoni rigidamente pubblicitari - gli allievi hanno dunque prodotto le loro immagini.

Proprio per l'originalità che contraddistingue questo lavoro, mi auguro possa rappresentare un momento di riflessione sulle tante possibilità creative che la comunicazione del design e del progetto possono esprimere.

FUORI DALLE VETRINE

Stefano Cassio

Se il senso generale della Collezione Alessi può essere riferito ad un programma orientato alla affermazione di oggetti, dotati di un carattere fortemente emergente nel contesto domestico, va rilevato come la proposta di immagine, che ne ha sostenuto e sostanziato la connotazione, abbia fatto leva su una insistita collocazione "fuori contesto": la comunicazione del prodotto Alessi ha fatto certo a meno delle suggestioni mutuabili dall'ambiente e dalla funzione, così stabilendo un nesso labile tra oggetto d'uso e oggetto d'affezione, da regalo, da esposizione, da collezione.

Latente premessa a più avanzati equilibri ambientali, l'originalità del repertorio formale ha conferito al prodotto una caratterizzazione sottilmente "aliena" rispetto allo scenario domestico; materiali e finiture, garantendo una lentissima obsolescenza dei prodotti, ne hanno privilegiato, per elezione, l'aspetto "nuovo", e definitivamente ne hanno stabilito le modalità di conservazione.

Del resto, la abituale visibilità dell'oggetto Alessi in ambiti - spazi ed arredi- privilegiati, non solo rende evidente quanto secondario sia apparso nella valutazione del pubblico l'aspetto funzionale del prodotto, ma è chiaramente sintomatica di un acuto bisogno di rappresentazione del modello di consumo, spinto fino al recupero di quella domestica musealizzazione, che è stata la "vetrina dei cimeli" della residenza borghese di un tempo: cose care e preziose, acciaio e plastica generano l'accumulo di memoria in luogo delle porcellane, dell'argenteria, delle medaglie.

L'aver affermato il proprio prodotto in una nicchia del consumo, consistente e significativa, non ha tuttavia arrestato la evoluzione della proposta Alessi: dagli anni '80 ad oggi, una produzione differenziata ha affrontato nuovi segmenti di mercato, veicolando una varietà di segni, aggiornati e spesso in evoluzione lungo direttrici diverse - i "Programmi" della Collezione- verso un pubblico reso via via ampiamente sensibile al Nuovo Design, attraverso la proposta di oggetti più autorevoli, più affabili o divertenti, più esclusivi o più accessibili. Una ipotesi di ulteriore contaminazione rispetto agli usi, alle culture, all'ambiente, all'invecchiamento, al danneggiamento, costituisce, ben oltre la sensibile ed accorta lettura fotografica, il contenuto progettuale del lavoro condotto da Antonio Barrella con gli allievi del Dipartimento di Fotografia.

Fuori dalle vetrine, che gli oggetti mostrino pure un bordo annerito, una saldatura rifatta, una ammaccatura ribattuta dal lattoniere, un manico rotto o smarrito, e magari sostituito secondo gli estri formali e materici del proprietario. A testimoniare, attraverso l'uso e l'affetto, delle molte vite possibili delle cose del quotidiano.